

Politiche fiscali: un confronto internazionale

La Svizzera deve agire

24 dicembre 2004

Numero 24

Il paesaggio fiscale internazionale in una fase di profonda e rapida mutazione

Riassunto dei principali elementi

Lo studio pubblicato da economiesuisse intitolato « Dinamica fiscale e concorrenza internazionale – confronto delle principali riforme e implicazioni per la Svizzera » mostra in modo sistematico una panoramica sinottica comparativa delle principali evoluzioni internazionali in materia di politica fiscale e presenta le riforme in corso. Non si tratta di presentare un riorientamento fondamentale della politica fiscale perseguita dagli ambienti economici. Lo studio cerca piuttosto di presentare obiettivamente l'evoluzione internazionale e mostra dove esistono campi d'intervento nel sistema fiscale svizzero. I dati che se ne deducono possono essere sfruttati per tempo allo scopo di dare un impulso alle misure indispensabili.

La Svizzera non può più accontentarsi di difendere i suoi vantaggi fiscali esistenti. In materia di fiscalità il clima internazionale è molto dinamico ed evolve rapidamente. La situazione fiscale svizzera, ancora relativamente buona in taluni settori, non deve suscitare illusioni; la tendenza è molto preoccupante. Considerata l'aumentata propensione alle riforme riscontrata nei paesi che ci circondano, in particolare in Irlanda, in Austria e nei nuovi paesi dell'Est, la politica fiscale svizzera è sempre più posta sotto pressione.

Posizione di economiesuisse

Soltanto una politica fiscale e finanziaria sostenibile può garantire la crescita e la prosperità a lungo termine ed assicurare così l'equilibrio sociale e la coesione nazionale. In seguito all'intensificazione della concorrenza internazionale, sarebbe irresponsabile se la Svizzera non agisse. Per questo economiesuisse chiede in particolare

- di optare, nell'imminente riforma sull'imposizione delle società, per un modello che massimizzi l'effetto di crescita nell'interesse delle PMI e dell'economia generale;
- di prendere per tempo tutte le misure necessarie per garantire la competitività della nostra piazza finanziaria e delle imprese attive a livello internazionale;
- di pianificare l'IVA in modo da ridurre l'onere amministrativo di prelievo e le distorsioni e di evitare aumenti dannosi di questa imposta.

Il 26 novembre 2004, economiesuisse ha presentato ai media lo studio « Dinamica fiscale e concorrenza internazionale – confronto delle principali riforme e implicazioni per la Svizzera » (studio redatto in lingua tedesca, inglese e francese). Questo numero di « dossier politica » passa in rassegna i principali insegnamenti dello studio e trae conclusioni utili per la pianificazione del sistema fiscale svizzero.

Studio: al di là delle frontiere nazionali

economiesuisse ha già proposto nel 2000 un « Concetto fiscale per la Svizzera » in previsione di una riforma della fiscalità. Il nuovo studio mostra le principali tendenze che

si profilano nel campo della fiscalità a livello internazionale in questi ultimi anni e attraverso confronti, vuole stimolare la riflessione sui nostri personali concetti della fiscalità e sulle priorità da dare in questo settore.

Il rapporto « Dinamica fiscale e concorrenza internazionale » passa in rassegna importanti riforme fiscali in vigore presso i paesi dell'OCSE. Esso presenta una panoramica globale delle principali revisioni e modifiche che hanno avuto luogo dopo il 1998 in materia d'imposizione delle società e delle persone fisiche, interessandosi in modo particolare alle imposte dirette praticate dagli Stati membri dell'ex-Europa dei Quindici, nonché dall'Australia, dal Giappone, dalla Nuova Zelanda, dalla Norvegia e dagli

Stati Uniti in un confronto con la Svizzera. Esso affronta pure gli sviluppi relativi alle imposte dirette nonché l'evoluzione della fiscalità in un certo numero di paesi dell'Europa dell'Est. Il suo scopo è di porre in evidenza tendenze generali al fine di trarre conclusioni utili per la futura pianificazione del sistema fiscale svizzero.

Sistemi fiscali: pressione in previsione delle riforme

Nel corso di questi ultimi anni, sono state esercitate pressioni sempre più forti per riformare i sistemi fiscali nazionali. Queste pressioni sono dapprima state d'origine esterna, nella misura in cui la competizione fra economie nazionali passa pure attraverso la fiscalità. La mobilità transfrontaliera sempre più grande dei contribuenti e dei fattori di produzione costituisce una sfida per i regimi fiscali internazionali e pone gli Stati interessati nella necessità d'agire. Inoltre, le politiche fiscali nazionali sono fortemente sollecitate dagli sforzi d'armonizzazione in corso in seno all'UE e all'OCSE. Il recente allargamento a Est dell'UE aumenta ulteriormente la pressione che si esercita sui sistemi fiscali degli Stati dell'UE-15.

I regimi fiscali subiscono così una crescente pressione dall'interno. Quest'ultima ha diverse cause:

- Innanzitutto sempre più cittadini chiedono sistemi fiscali più trasparenti e più efficaci. Essi chiedono inoltre una semplificazione generalizzata delle imposte, ad esempio per quanto concerne le aliquote fiscali e il calcolo della sostanza fiscale.
- Successivamente l'idea che il sistema fiscale, in numerosi casi, non costituisca un mezzo adeguato per concretizzare altri obiettivi politici, è sempre più diffusa. La molteplicità di questi obiettivi sovraccarica il sistema e provoca distorsioni del comportamento economico, tanto delle imprese quanto delle persone fisiche.
- Inoltre, la questione della ripartizione ottimale dei compiti e delle competenze fiscali fra lo Stato centrale e le collettività locali, allo scopo di garantire la miglior efficacia possibile delle prestazioni pubbliche, si pone sempre più spesso negli Stati con una struttura federale come pure negli Stati centralizzati.
- Infine, la coesistenza di vari tipi d'imposta, soggetti e oggetti fiscali comporta doppie imposizioni che non sono più tollerabili e nemmeno tollerate.

E' vero che gli sviluppi della politica fiscale di un paese non possono essere trasferiti direttamente in un altro, poiché i sistemi fiscali sono sempre il riflesso della storia e dei particolarismi nazionali. Si possono tuttavia leggere

nelle riforme fiscali intraprese da altri paesi degli sviluppi e delle tendenze e trarne utili incitamenti per migliorare il proprio sistema. Negli Stati democratici la pianificazione del regime fiscale risulta da un processo di ottimizzazione permanente, che impone comunque a questi Stati vincoli economici e sociali. Si costata ad esempio che, sotto l'effetto della concorrenza legata alla mondializzazione, essi fanno un uso più intenso rispetto a prima del loro margine di manovra in materia fiscale. Si osserva così un rovesciamento di tendenza per quanto concerne la quota parte fiscale, che è diminuita dal 1990 in numerosi paesi. Finora modifiche radicali dei sistemi fiscali hanno avuto luogo soltanto isolatamente: il sistema delle « tre scatole

Il recente allargamento a Est dell'UE aumenta ulteriormente la pressione che si esercita sui sistemi fiscali degli Stati dell'UE-15.

fiscali » in Olanda, imposizione duale separata dei redditi del lavoro e del prodotto del capitale in Scandinavia (« modello nordico »); esperimento di modello d'imposizione basato sul consumo in Croazia, modello della « flat tax » (imposta

proporzionale o tasso unico) in Slovacchia e in altri paesi. Tenuto conto delle difficoltà d'applicazione e dei problemi di accettabilità politica, la maggior parte dei paesi hanno tuttavia proceduto a diverse misure individuali e a riforme parziali, che si sono tradotte qua e là in una riorganizzazione fondamentale dell'imposizione (ad esempio in Irlanda, in Belgio e negli Stati Uniti). La voglia di riforme ha fatto netti progressi in generale; perfino concetti radicali e nuove idee sono oggi oggetto di discussioni molto serie, quando non vengono sperimentate nei progetti pilota o in via d'applicazione, o perfino ritirati (ad esempio modello d'imposizione basato sul consumo in Croazia).

Imposizione delle società

Per quanto concerne l'imposizione delle società, le principali costatazioni possono riassumersi nel seguente modo: le piccole economie nazionali in particolare (ad esempio l'Irlanda, l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, l'Austria), nonché un certo numero di paesi dell'Est nuovi membri dell'UE, affrontano la concorrenza fiscale internazionale spesso grazie a diminuzioni delle aliquote fiscali (ad esempio diminuzione drastica dell'imposta sulle società in Irlanda, introduzione di una « flat tax » sugli utili delle società nonché sui redditi e il consumo in Slovacchia, riduzioni tariffali in Polonia, in Ungheria, nella Repubblica Ceca e in Austria). Nella maggior parte degli altri paesi che non hanno potuto sottrarsi a questa pressione tariffale, si sono verificate diminuzioni generalizzate delle aliquote delle imposte sugli utili (con in contropartita un allargamento parziale dell'imposizione fiscale). Per l'azienda, l'imposizione detiene un ruolo importante nella scelta di un luogo d'insediamento. A questo proposito gli elementi

che le sembrano particolarmente importanti sono le regolamentazioni fiscali concernenti gli ammortamenti, la valutazione degli attivi, l'imputazione delle perdite, la tenuta in considerazione di una prospettiva basata sul gruppo, l'imposizione dei dividendi, la destinazione del capitale proprio e del capitale in prestito, la prevenzione della doppia imposizione internazionale nonché le regolamentazioni e gli sgravi speciali previsti per attività particolari. La maggior parte degli Stati si sono lanciati in questa

competizione, mostrandosi a volte flessibili per stabilire regole più favorevoli alle imprese (ad esempio il Belgio, la Danimarca, l'Irlanda, il Lussemburgo, l'Olanda, l'Austria, ma anche l'Italia, la Svezia e la Spagna). Se la competizione fiscale è stata leggermente imbrigliata dagli sforzi dell'OCSE e dell'UE tendenti a porre fine a « pratiche fiscali dannose », essa continua comunque a svolgere un ruolo determinante nella decisione delle imprese di trasferirsi o di rimanere in un determinato paese.

Imposizione delle persone fisiche

Per quanto riguarda l'imposizione delle persone fisiche, è più difficile stabilire tendenze ben precise, tenuto conto della molteplicità e dell'eterogeneità dei sistemi fiscali. In numerosi paesi, le persone fisiche sono tassate più pesantemente delle aziende. Ciò è dovuto, da una parte, alla mobilità variabile dei privati e, dall'altra parte, agli obiettivi della politica fiscale: ci si mostra maggiormente preoccupati di gestire una fiscalità attrattiva agli occhi delle aziende che di offrire sgravi alle persone fisiche. In generale, la maggior parte dell'onere fiscale è sopportato dai redditi medi e superiori, poiché le aliquote si basano su un modello progressivo. L'onere globale che pesa sugli individui varia così molto da un paese all'altro, in particolare poiché i sistemi delle assicurazioni sociali e dei contributi differiscono sensibilmente. Inoltre, i governi sono spesso costretti a tener conto di circostanze e di fattori di natura politica, soprattutto per quanto concerne l'imposizione delle persone fisiche (interessi particolari, calcoli elettorali). Occorre tuttavia rilevare che si cerca un po' ovunque di diminuire le imposte proibitive che frenano la motivazione al lavoro, nonché di adottare misure di sgravio mirate a favore delle famiglie e degli strati sociali sfavoriti. Un'imposta generale sulla sostanza appare superata.

Si assiste all'avvenimento di un'imposizione duale dei redditi che tassa separatamente le remunerazioni salariali e i redditi da capitale.

Doppia imposizione economica degli utili distribuiti dalle società di capitali

Il prelievo in parallelo di un'imposta sui redditi e di un'imposta sulle società sfocia in una doppia imposizione economica degli utili ridistribuiti dalle società di capitali (imposizione dell'utile delle imprese e del dividendo ricevuto dall'azionista). La maggior parte dei paesi hanno messo a punto formule per evitare o perlomeno per attenuare questa doppia imposizione, potendo concedere lo sgravio compensatorio potendo tanto all'investitore quanto all'azienda. Lo scopo è soprattutto quello di ottenere che gli utili realizzati non siano tesoriati, bensì distribuiti e dunque reiniettati nel circuito economico. Un'altra formula ha il vento in poppa: il sistema d'imposizione duale, che tassa separatamente il reddito del lavoro e il prodotto del capitale (« dual income tax system » o « modello nordico »). Questo modello applica al reddito del lavoro un tasso progressivo e al prodotto dei capitali (sensibilmente più mobili) un tasso inferiore il più sovente proporzionale.

Combinazione ideale fra imposte dirette e indirette

Il dibattito sulla combinazione ideale fra le imposte dirette e le imposte indirette sembra giunto a termine negli Stati dell'UE. Nelle imposte indirette l'imposizione sul consumo generale svolge un ruolo maggiore. Vi si aggiungono tuttavia imposte sul consumo e imposte sull'energia speciali (in parte con effetto d'incitamento), anch'esse molto diffuse. Il sistema dell'IVA è stato introdotto un po' ovunque nel mondo. Fra i paesi dell'OCSE, soltanto gli Stati Uniti e il Canada non applicano ancora un'imposta sul consumo uniforme. Per gli Stati dell'UE, le prospettive europee sono determinanti in questo settore: il tasso minimo del 15% è loro imposto e il ricorso alle aliquote speciali è limitato. L'IVA provoca oneri amministrativi a volte pesanti alle aziende. Indipendentemente da questo fatto, sembra che un po' ovunque si prenda coscienza del fatto che aliquote elevate di IVA comportino distorsioni e siano pregiudizievoli all'economia (in particolare nel settore dei servizi finanziari).

Al di fuori degli aspetti quantitativi del sistema fiscale, i fattori intangibili (detti « soft ») svolgono pure un ruolo importante. Dal momento che il clima fiscale è una carta comparativa importante, la quasi totalità dei paesi si sforzano di migliorare la sicurezza giuridica e le possibilità di pianificazione (ad esempio mediante informazioni preventive vincolanti) nonché la collaborazione fra le autorità e i contribuenti (in particolare le imprese). Al contrario, modifiche permanenti del sistema fiscale (talvolta anche con effetto retroattivo) e l'incertezza giuridica che esse

suscitano, sono molto pregiudizievoli all'attrattività di una piazza economica.

Tendenze fondamentali in politica fiscale

A partire dal censimento degli adattamenti fiscali messi in atto nei paesi dell'OCSE, censimento che è servito da base per l'elaborazione di questo rapporto, è stato possibile tracciare le seguenti costatazioni sulle tendenze fondamentali che si manifestano in politica fiscale (tesi):

Tesi concernenti i sistemi fiscali nel loro complesso

- In generale i sistemi fiscali sono complessi e lo rimarranno.
- La concorrenza fra sistemi fiscali eterogenei rimarrà in futuro determinante.
- La politica fiscale nazionale dei vari paesi deve tener conto della mondializzazione.
- L'incertezza concernente l'armonizzazione dei sistemi fiscali in seno all'UE dovrebbe rimanere intatta.
- Per i piccoli paesi offrire una piazza fiscalmente attrattiva è una necessità e un'opportunità.
- I fattori intangibili, detti « soft » (ad esempio il clima fiscale), sono criteri di qualità particolarmente importanti.

Tesi concernenti diversi tipi d'imposta

- La tendenza è alle imposte sul consumo e a prelievi sociali elevati.
- Le aliquote d'imposizione applicate alle imprese tendono a ridursi e il sistema fiscale ad allargarsi, almeno parzialmente.
- Il reddito del lavoro e il prodotto del capitale sono sempre più spesso tassati separatamente.
- La doppia imposizione economica degli utili distribuiti è attenuata quasi ovunque.
- Si osservano sempre più spesso sgravi mirati dell'imposizione sul reddito del lavoro.
- Le amnistie fiscali trattano solo i sintomi.

Tesi concernenti le tendenze di società rispetto alla fiscalità

- La sensibilità dei cittadini in merito alle questioni fiscali aumenta temporalmente.
- La volontà dei governi di procedere a riforme fiscali si rafforza in maniera generale.

- Appelli sempre più insistenti ad una semplificazione del sistema si fanno sentire.
- Una politica dei piccoli passi può ridurre la trasparenza del sistema.

Necessità di riesaminare la politica fiscale in Svizzera

Il presente studio ha lo scopo, a partire da osservazioni empiriche, di trarre conclusioni in merito alla posizione fiscale della Svizzera a livello internazionale, al fine di determinare i campi d'intervento. Sulla base del « Concetto fiscale per la Svizzera », pubblicato nel 2000, s'impongono le seguenti costatazioni:

1. La concorrenza internazionale fra piazze economiche, legata alla mondializzazione e ad una mobilità maggiore, ha provocato una grande dinamica internazionale nel campo fiscale. La Svizzera non può ignorare questa evoluzione. Nonostante gli sforzi d'armonizzazione profusi dalle organizzazioni sovranazionali (UE, OCSE, ONU), è percettibile una tendenza all'ottimizzazione di spazi fiscali nazionali liberi.
2. Considerata la rapidità delle evoluzioni costatate all'estero, la Svizzera è minacciata dall'immobilismo. Importanti progetti di riforma sono in sospenso, ma sono difficilmente realizzabili (esempio: rifiuto del pacchetto fiscale il 16 maggio 2004). Per un piccolo paese che intrattiene relazioni economiche strette con l'estero, qualsiasi pietrificazione del sistema fiscale potrebbe essere fatale tanto alla sua economia quanto alla sua politica di crescita.
3. Al fine di resistere alla concorrenza internazionale in questo settore, la Svizzera deve sviluppare i suoi punti forti e sfruttare il margine di autonomia fiscale di cui dispone in maniera mirata, prendendo esatamente coscienza delle evoluzioni internazionali e delle riforme in corso all'estero.
4. Progetti di riforme radicali come quelli elaborati da alcuni nuovi paesi dell'UE non sono prevedibili in Svizzera. Per questo occorre procedere a tappe per raggiungere gli scopi riconosciuti come giusti, tenendo conto delle particolarità del sistema politico svizzero (in particolare la politica di concordanza e la struttura federalista del paese).

**Nonostante gli sforzi
d'armonizzazione profusi dalle
organizzazioni internazionali (UE,
OCSE), è percettibile una tendenza
all'ottimizzazione di spazi fiscali
nazionali liberi.**

5. Il presente studio evidenzia il mito dell'immutabilità della posizione fiscale svizzera, sia per quanto concerne i vantaggi comparativi (mobilità crescente) sia l'onere fiscale generale (quota-parte fiscale, ivi compresi i prelievi obbligatori e le tasse). La Svizzera deve continuare a misurarsi con i migliori in materia di politica fiscale. Certamente la sua posizione è ancora relativamente buona, ma le tendenze suscitano preoccupazioni. Senza misure tendenti a rovesciare il corso delle cose, la relegazione nella lega inferiore incombe.
6. Nessun paese dell'OCSE ha registrato una crescita delle spese così esplosiva come la Svizzera. A questo problema occorre poi aggiungere la sfida demografica, vero rompicapo di politica finanziaria. Per questo la Svizzera deve fare di tutto per riuscire a contenere le spese e a ridurre la quota-parte dello Stato attraverso una politica di crescita coerente. Soltanto così essa giungerà a creare il necessario margine di manovra finanziario per intraprendere le riforme fiscali che s'impongono.
7. Il federalismo finanziario della Svizzera, unico nel confronto internazionale con quello degli Stati Uniti, deve essere pianificato in modo da diventare più efficace (eventuali discrepanze fra le strutture statali dei Cantoni) e spazi fiscali liberi devono essere pienamente messi a profitto per migliorare l'attrattività del paese. La concorrenza fiscale è auspicabile, tanto dal punto di vista economico quanto da quello della politica finanziaria; essa sfocia in una migliore utilizzazione delle risorse pubbliche.
8. La Svizzera si situa nella media per quanto concerne l'imposizione del reddito delle persone fisiche, con tuttavia grandi differenze da un Cantone all'altro. L'imposizione della famiglia (eliminazione della penalizzazione del matrimonio), degli azionisti (doppia imposizione economica) e la fissazione di aliquote fiscali sono altrettanti settori che offrono un campo d'azione. Si tratta di ridurre l'imposizione dei redditi che colpisce la classe media (diminuzione della progressività dell'imposta in particolare) parallelamente al mantenimento di una pratica fiscale vicina al cittadino.
9. In questi ultimi anni la Svizzera ha perso il proprio vantaggio in materia di tasso d'imposizione delle aziende (in particolare sotto la pressione dell'Irlanda e dei nuovi paesi dell'UE). Attraverso le aliquote fi-

Lo studio evidenzia il mito dell'immutabilità della posizione fiscale svizzera, sia per quanto concerne i vantaggi comparativi sia l'onere fiscale generale.

- scali che hanno un'importante funzione di segnale, la Svizzera ha tutto l'interesse a migliorare la propria posizione e a diminuire i suoi tassi. Inoltre, bisogna assolutamente apportare correzioni nel sistema fiscale (ad esempio allargamento della deduzione delle perdite, presa in considerazione di una prospettiva centrata sul gruppo, alleggerimenti mirati per la ricerca e lo sviluppo) e a livello della soppressione delle imposte indipendenti dal rendimento (imposta sul capitale, tasse di bollo, ecc.).
10. La Svizzera è uno degli ultimi paesi dell'OCSE a praticare presso l'azionista la doppia imposizione integrale degli utili delle aziende distribuiti sotto forma di dividendi. Ciò rappresenta un handicap che occorre eliminare rapidamente. La tendenza internazionale consiste, come per altri redditi, nel tassare in maniera attenuata i redditi da capitale presso gli investitori. Fintanto che sussisterà un'imposta sulla sostanza, non è pensabile tassare gli utili da capitale o gli utili da partecipazioni.
 11. La Svizzera è uno dei rari paesi dell'OCSE a riscuotere un'imposta generale sulla sostanza delle persone fisiche a livello dei Cantoni e dei Comuni. Queste imposte sulla sostanza sono superate. L'abolizione della doppia imposizione del capitale e della sostanza presso l'azionista è urgente.
 12. I vantaggi fiscali comparativi della Svizzera che hanno mostrato la loro efficacia per le imprese che svolgono la loro attività a livello internazionale (società holding, sedi generali di gruppi e società di servizi) devono essere accuratamente mantenuti. La rete delle convenzioni di doppia imposizione (CDI) deve ulteriormente essere estesa e migliorata, rinunciando a regolamentazioni dannose. Occorre infine abbandonare le pratiche aggravanti (ad esempio tasse di bollo d'emissione e di negoziazione).
 13. L'aliquota moderata di IVA applicata dalla Svizzera è un vantaggio comparativo che occorre assolutamente mantenere. Bisognerebbe inoltre migliorare i sistemi di prelievo dell'IVA e pianificarli in modo da semplificare la vita delle aziende. Sarebbe opportuno liberalizzare l'attuale pratica e istituire una cultura di « ruling ».

Un sistema fiscale svizzero attrattivo ed efficace sul piano internazionale

Soltanto una politica finanziaria sostenibile può garantire la crescita, la responsabilità sociale, le pari opportunità, la fiducia e la coesione nazionale a lungo termine. Per raggiungere questi obiettivi, occorre adempiere varie condizioni che sono, oltre alla stabilizzazione del tasso d'indebitamento, l'equilibrio di bilancio, la disciplina in materia di spese e un miglior rapporto qualità-prezzo delle prestazioni dello Stato, una fiscalità moderata nel confronto internazionale ed un sistema fiscale efficace. Bisogna in ogni caso evitare aumenti d'imposta o l'introduzione di nuove imposte o tasse. La concretizzazione di queste riflessioni contribuirebbe a diminuire la quota-parte fiscale.

Mantenimento di un regime federalista

- Adozione di una perequazione finanziaria intercantonale efficace
- Nessuna armonizzazione fiscale materiale

Miglioramento dell'imposizione dei privati

- Riforma del sistema fiscale nel senso di un sistema duale (imposizione separata dei redditi del lavoro e del capitale)
- Soppressione della doppia imposizione economica del capitale-rischio (redditi e sostanza); per aprire la strada, è urgente optare, a titolo di misure di sgravio, almeno per il metodo dei mezzi-redatti (modello 3+)
- Rifiuto di qualsiasi forma d'imposta sugli utili da capitale (ivi compresa l'imposta sugli utili da partecipazioni)
- Mantenimento di una pratica liberale d'imposizione dei salariati, compatibile con le realtà dell'economia (ad esempio certificato di salario)
- Attenuazione della progressività, in particolare per quanto concerne l'imposta federale diretta e soppressione della « penalizzazione » del matrimonio (tassazione individuale o splitting)

Miglioramento dell'imposizione delle aziende

- Diminuzione dell'imposta nominale o effettiva sugli utili senza estensione del sistema fiscale, al fine di mantenere l'attrattività a lungo termine della piazza economica svizzera (situazione internazionale di diminuzione dei tassi, rischio di trasferimento)
- Miglioramento per quanto concerne l'imputazione delle perdite (riporto delle perdite illimitato e introduzione dell'imputazione delle perdite in seno al gruppo)
- Soppressione delle distorsioni nel finanziamento (capitale proprio e capitale di terzi)
- Sgravi strutturali per le società di persone (regolamento delle successioni, abbandono dell'attività lucrativa, riscossione dell'AVS)
- Soppressione delle imposte sulla sostanza indipendenti dal rendimento (tassa sulle emissioni, imposta sul capitale)
- Miglioramento della deduzione per partecipazione (diminuzione del tasso di partecipazione al 5% o 10% del capitale, rispettivamente un milione di CHF).
- Chiarificazione legale tendente a sopprimere le «fonti di malcontento» fiscali (liquidazione parziale indiretta che comprende i casi di eredità di holding, transposizione, commercio professionale di titoli)

Pianificazione dell'IVA che permetta di sostenere la piazza economica

- Nessun aumento dell'IVA, in particolare in rapporto alle assicurazioni sociali
- Semplificazioni nell'incasso dell'IVA tendenti a ridurre gli oneri legati a questa attività per le imprese
- Riduzioni mirate e necessità di evitare nuove distorsioni della concorrenza (ad esempio esame dell'imposizione dei gruppi a livello transfrontaliero)

Mantenimento della competitività della piazza finanziaria svizzera e delle imprese attive a livello internazionale

- Soppressione delle tasse di bollo (di negoziazione e sui premi assicurativi)
- Estensione della procedura di dichiarazione nell'imposta preventiva ai privati qualificati (sui piani nazionale e internazionale), miglioramento dell'efficienza di rimborso
- Sviluppo e miglioramento qualitativo della rete di CDI (in particolare eliminazione delle imposte alla fonte residue nel sistema CDI) e della protezione CDI (ad esempio anche per le imposte indirette)
- Perseguimento di misure mirate tendenti a promuovere la ricerca e lo sviluppo in Svizzera e l'insediamento di società holding, delle sedi generali dei gruppi e delle società di distribuzione e di servizi
- Miglioramento dell'imposizione degli specialisti e dei quadri mobili sul piano internazionale (espatriati)

Incitamenti ecologici senza scopo di finanziamento

- Priorità alle misure volontarie (ad esempio centesimo sul clima) allo scopo di raggiungere obiettivi ambientali (in particolare quelli che concernono il CO₂)

Trattenuta in materia di imposte speciali, di tasse e di scopi di destinazione

- Rifiuto di nuove tasse non compensate da una corrispondente diminuzione delle imposte
- Esame approfondito di tutte le destinazioni nel campo fiscale